



Alla vigilia del vertice dei 7 a Venezia

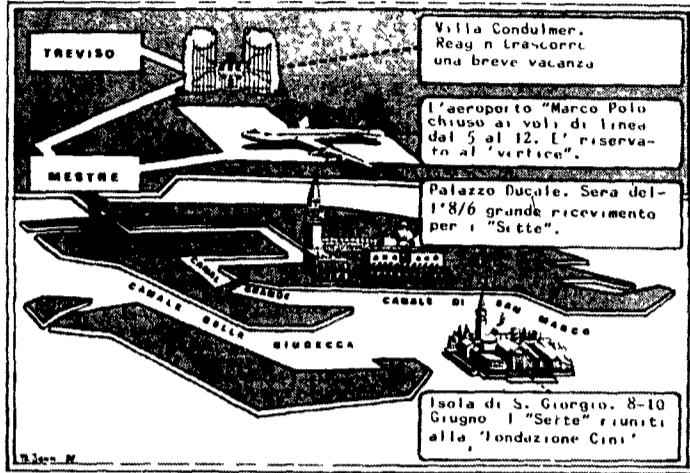
Europa, linea comune cercasi

A Bruxelles si sta lavorando a due documenti per un terreno comune alle delegazioni europee. Ma l'incognita resta la Germania. La Spd sostiene che la Germania dovrebbe fare da «locomotiva». Ma nei paesi europei presenti al vertice la situazione politica interna è in una fase delicata. Si tenta di creare un clima più favorevole e così Greenspan dice che il dollaro ha toccato il punto più basso

MARCELLO VILLARI

ROMA Riuscirà l'Europa a essere presente al vertice di Venezia con un minimo di comunione di intenti di fronte ai due alleati concorrenti Usa e Giappone? È una domanda non corrente che trova ogni volta una puntuale smentita dai fatti. Anche a Tokyo - oltre allo scontro sulle politiche economiche - la scena fu dominata dalle polemiche interne al gruppo degli europei sulla composizione del «direttorio» mondiale a tre a cinque o a sette. Anche questa volta il presidente della commissione Delors tenterà di costruire una posizione europea al meno sul piano delle affermazioni di principio. E infatti in queste ore a Bruxelles si sta lavorando attorno a due documenti che se accettati da tutti dovrebbero rappresentare il contributo dei «dodici» al vertice: intanto per quel che riguarda l'analisi sul livello economico mondiale. Nei documenti si afferma che «nonostante il miglioramento della stabilità dei mercati dopo l'accordo del Louvre resta il

Ecco una pianta dei punti «strategici» nei quali si svolgeranno i vari appuntamenti e le varie fasi del vertice di Venezia



Anche l'Italia sosterrà l'esigenza di politiche più espansive mentre più cauti gli inglesi dicono che «daranno da fare per evitare «rotture». Certo non bisogna dimenticare le singole circostanze politiche in cui si svolge questo vertice. In Italia è un governo elettorale. La Gran Bretagna è ancora in piena campagna elettorale. In Francia nel governo c'è una polemica, che ha già provocato in questi giorni forti noia alla borsa di Parigi. Se i governi d'Europa

Il nuovo «governatore» Usa: il dollaro va bene così e la moneta prende quota. Nakasone agli occidentali: «Abbiamo fatto la nostra parte»

Reagan Parleremo di euro-missili

«Ho fiducia che sulla base delle discussioni all'interno della Nato e di quelle che avranno luogo qui a Venezia saranno poste le fondamenta per riduzioni eque e verificabili dei missili a medio e a corto raggio degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica nel prossimo futuro. Con questa ottimistica previsione Reagan ha iniziato ieri il suo soggiorno in Italia. Il condottiero del suo portavoce Marvin Fitzwater una lunga dichiarazione dalla quale appare chiaro che il capo della Casa Bianca intende introdurre massicciamente nelle discussioni del vertice di Venezia il problema delle trattative sul disarmo. La dichiarazione letta da Fitzwater inizia con un apprezzamento per il discorso fatto ieri al Bundestag da Kohl nel quale il cancelliere federale ha commentato la decisione della coalizione governativa di accettare la doppia opzione zero per l'eliminazione dall'Europa di tutti i missili da 500 a 5.500 chilometri di gittata.

Questa decisione - si legge nella dichiarazione di Reagan - pone il condottiero per stabilire una comune posizione Nato nel prossimo incontro dei ministri degli Esteri di Reykjavik. È chiaro infatti che Venezia non potrà essere la sede di una decisione sulargomento poiché la decisione vera e propria spetta ai membri della Nato. Tuttavia ha insistito il portavoce del presidente Reagan intende discutere nel vertice di Venezia sull'insieme dei problemi del controllo degli armamenti e ovviamente in particolare sui negoziati di Ginevra. «Con la riunione di Venezia e il vertice della Nato a Reykjavik ha detto Fitzwater - gli Stati Uniti vogliono discutere fino in fondo la loro posizione con gli alleati europei in modo da dare ai negoziati di Ginevra precise e definite istruzioni.

In precedenza prima di partire da Washington alla volta dell'Italia Reagan aveva fatto registrare un discorso per celebrare il quarantesimo anniversario del Piano Marshall che cade proprio oggi, prendendo l'occasione per ricordare a tutti gli europei il ruolo storico dell'America nei confronti del vecchio continente. Per sfruttare al massimo l'occasione propagandistica che è l'anniversario offre agli americani probabilmente il discorso di Reagan sul argomento diffusivo. La sua imminente visita in Europa centrale del suo intervento sui teleschermi di tutti i paesi partecipanti al vertice questa sera.

Sciopero sulle navi che portano gli antigeni

Venezia Gianni Bianco, ha annunciato uno sciopero sulle navi «Grecia» e «Tiepolo» della società Adnatica (Gruppo Finmare) che sono state messe a disposizione della autorità in occasione del vertice di Venezia per trasportare contingenti militari. L'astensione dal lavoro avverrebbe nell'ambito della vertenza Finmare per la quale oltre cinque navi sono state già fermate nel porto della città lagunare. Vedremo quale altra soluzione sarà trovata per il trasporto di carabinieri e polizia. Va meglio la Spd che insieme ad altre quattro aziende del gruppo In Stet, ha installato 1500 telefoni in più una centrale aggiuntiva e ponti radio speciali per consentire agevoli comunicazioni.

In una Venezia stretta d'assedio per sorvegliare sui partecipanti al vertice e rispettivi seguiti (nei la foto) si annuncia una vertenza sindacale destinata ad avere qualche influenza sullo spiegamento di forze previsto. Un rappresentante della Uil trasporti di Venezia ha annunciato che il gruppo di lavoro «Grecia» e «Tiepolo» della società Adnatica (Gruppo Finmare) che sono state messe a disposizione della autorità in occasione del vertice di Venezia per trasportare contingenti militari. L'astensione dal lavoro avverrebbe nell'ambito della vertenza Finmare per la quale oltre cinque navi sono state già fermate nel porto della città lagunare. Vedremo quale altra soluzione sarà trovata per il trasporto di carabinieri e polizia. Va meglio la Spd che insieme ad altre quattro aziende del gruppo In Stet, ha installato 1500 telefoni in più una centrale aggiuntiva e ponti radio speciali per consentire agevoli comunicazioni.

L'Iran minaccia: «Non venite nel Golfo»

ROMA «Il Golfo Persico è abbastanza profondo per accogliere tutte le navi americane», questa frase riferita dal suo portavoce e di certo edulcorata nei toni ma non nella sostanza il viceministro degli Esteri di Teheran Mohammad Lanjani ha riferito a Roma al ministro degli Esteri Andreotti con il quale ha avuto un colloquio prima di volare alla volta di Bruxelles dove incontrerà i dirigenti della Cee. Un

colloquio, quello di Roma, che serve a mettere in guardia gli alleati degli Usa a non farsi trascinare in imprese militari nell'area del Golfo e l'avvertimento arriva non a caso adesso alla vigilia del vertice di Venezia dove il Presidente Reagan si appresta a chiedere il sostegno degli alleati per garantire la libera navigazione nelle acque del Golfo (lo ha dichiarato ieri il consigliere per la sicurezza nazio-

nale Usa Frank Carlucci) Ma alla richiesta di Reagan ha risposto di no, oltre all'Italia anche la Germania di Kohl. E ieri, da Tokyo prima di partire alla volta di Venezia ha ribadito il suo no anche il primo ministro Nakasone che ha assicurato il «contributo pacifico diplomatico e non militare del Giappone» per la sicurezza nel Golfo Persico. Il Giappone ha spiegato Nakasone «mantiene buoni canali di comunicazione sia con l'Iraq».

Con soddisfazione comunque, l'Iran ha registrato il no dell'Italia all'invio di navi nell'area. In un comunicato diffuso dall'ambasciata iraniana a Roma a proposito dell'incontro fra Andreotti e il viceministro degli Esteri di Teheran si legge che «due parti si sono trovate concordi sulla necessità di diminuire la tensione ed evitare ulteriori complica-

Il problema In cerca del vaccino anti-Aids

«Non dobbiamo farci prendere dal panico» è la frase lanciata al recente congresso di Washington sull'Aids da Robert Gallo. Ed è l'appello che il vertice di Venezia è chiamato a raccogliere. In effetti la ricerca sull'Aids ha compiuto in questi ultimi mesi passi da gigante. Sono stati identificati quattro reovirus responsabili della malattia (l'ultima scoperta è stata annunciata proprio martedì scorso da Robert Gallo) e si sono messi a punto farmaci in grado di rallentare il decorso. Si stanno studiando terapie per alcune manifestazioni tipiche dell'Aids come il sarcoma di Kaposi. Ma soprattutto si stanno circoscrivendo con certezza i mezzi di diffusione della malattia. Questa certezza permette ora di realizzare campagne di prevenzione della malattia particolarmente efficaci. Resta aperto il problema delle trasfusioni di sangue, però relativamente al secondo virus dell'Aids che inizia ora a diffondersi anche in Europa - proveniente dall'America Occidentale - e per identificare il quale non bastano i test normalmente usati per il primo virus.

Il problema Frontiere umane giapponesi

La mappa del genoma umano sarà probabilmente uno dei principali programmi di «Human Frontier» il progetto scientifico per l'uomo del 2000 che i giapponesi si apprestano a proporre agli altri paesi industrializzati nel corso del vertice di Venezia. L'idea di fare la mappa del patrimonio genetico dell'uomo è nata però negli Stati Uniti. La il Dipartimento per l'energia ha già stanziato alcuni milioni di dollari per iniziare l'impresa. Si tratta sicuramente del più impegnativo impegno collettivo della scienza. Occorre infatti catalogare qualcosa come 3 miliardi di basi, quelle che formano la «doppia elica» del Dna. Il lungo filamento che contiene decine di migliaia di geni responsabili del nostro programma di vita.

Il Pci chiede passi coraggiosi «Nuova strategia per i debiti»

Alla vigilia del vertice di Venezia il Pci con un documento delle sue sezioni per la politica economica e per quella internazionale, sottolinea in particolare la gravità che ha assunto il problema dell'indebitamento dei paesi in via di sviluppo e l' necessità di decisioni innovative e coraggiose per garantire un equilibrato processo di crescita dell'economia mondiale.

A pochi giorni ormai dal vertice di Venezia prevalgono scetticismo e rassegnazione. La debolezza politica e la scarsa credibilità degli attuali leader delle maggiori democrazie industriali imminente delle consultazioni elettorali in Gran Bretagna e in Italia e l'attenzione ovunque concentrata sui problemi di politica interna non possono che condizionare in senso negativo i risultati del vertice. Ciononostante i partecipanti al vertice non potranno ignorare le attese e le richieste di un'opinione pubblica sempre più sconcertata per l'evidente mancanza di una leadership politica che sia capace di realizzare quella svolta nelle politiche economiche nazionali che tutti a parole al meno ritengono necessaria.

Il recupero di un tasso di crescita stabile e sostenuto non è per realizzabile senza il risanamento del sistema delle relazioni economiche internazionali senza la ricerca di adeguate soluzioni a problemi strutturali ormai non più rinviabili.

Il debito dei Paesi in via di sviluppo. Tra questi emerge la questione del debito dei paesi in via di sviluppo che dal 1986 ha assunto dimensioni sempre più dispendiose e che nel grado gli sforzi compiuti per trovare misure di aggiustamento rivelatisi peraltro ormai inadeguate o addirittura controproducenti. Una nuova strategia con certezza e orientata alla crescita che preveda anche misure di cancellazione formale del debito soprattutto dei paesi a basso reddito e nell'interesse di tutti i soggetti coinvolti banche debitori paesi industrializzati. Solo decisioni innovative e coraggiose su questo punto possono dare un senso al vertice.

Il debito dei Paesi in via di sviluppo. Tra questi emerge la questione del debito dei paesi in via di sviluppo che dal 1986 ha assunto dimensioni sempre più dispendiose e che nel grado gli sforzi compiuti per trovare misure di aggiustamento rivelatisi peraltro ormai inadeguate o addirittura controproducenti. Una nuova strategia con certezza e orientata alla crescita che preveda anche misure di cancellazione formale del debito soprattutto dei paesi a basso reddito e nell'interesse di tutti i soggetti coinvolti banche debitori paesi industrializzati. Solo decisioni innovative e coraggiose su questo punto possono dare un senso al vertice.

Il Presidente la Direzione e tutto il personale tutto del Dipartimento di Informatica e del corso di laurea in Scienze dell'Informazione dell'Università di Pisa colpiti dalla improvvisa scomparsa del professor

- GIORGIO AMENDOLA: lo ricordano con affettuoso affetto Roma 5 giugno 1987. Il prof. Francesco De Martino con gli amici dell'Istituto di studi e ricerche che Giorgio Amendola ricorda il compagno. GIORGIO AMENDOLA a sette anni dalla morte Roma 5 giugno 1987. Un grave lutto ha colpito il nostro compagno di lavoro Michele Costa con la morte della madre. ESTER GALLINO in COSTA di anni 71 i redattori de «l'Unità» sono affettuosamente vicini al caro Michele. Torino 4 giugno 1987. Le compagnie e i compagni della sezione Lenin salutano. LUISA con profondo affetto e la ricordano a quanti hanno conosciuto le sue doti umane. Il suo inesauribile desiderio di aiutare gli altri e la sua grande capacità di suscitare conoscenza e fede politica. Venezia 4 giugno 1987. È morto improvvisamente a Palermo il nostro caro amico MARIO MINEO. Una grande perdita per tutti coloro che con lui per anni hanno condiviso impegno politico e amicizia. In questo momento così triste e doloroso Massimo Sciala, Adele Vanni e Cesare Donahauser partecipano al dolore della famiglia. Roma 5 giugno 1987. Piergiorgio Bett, Nino Ferrero, Ugo Liba, Liberatore, Mario Bruni e Ugo Liba partecipano commossi al dolore del caro Michele per la morte della mamma. MAMMA. Tonno 5 giugno 1987. La Federazione torinese del Pci è vicina al compagno Michele Costa per la perdita della mamma. ESTER GALLINO in COSTA. Tonno 5 giugno 1987. Il Presidente la Direzione e tutto il personale tutto del Dipartimento di Informatica e del corso di laurea in Scienze dell'Informazione della famiglia per l'improvvisa scomparsa di. GIOVANNI BATTISTA GERACE che ha contribuito a lungo con la sua intelligenza e il suo prestigio alla vita della Fondazione. Roma 5 giugno 1987. Noi comunisti del Dipartimento di Informatica e tutti i compagni che hanno studiato e lavorato nel vecchio Istituto di Scienze dell'Informazione sono dolosamente colpiti dalla scomparsa del compagno. GIOVANNI BATTISTA GERACE. Ricorderemo sempre il suo appassito impegno nel lavoro e nelle battaglie per trasformare l'università e la società tutta, il suo rigore e l'alto esempio morale e politico che ha dato a tutti noi. La stima e l'affetto profondo che avevamo per lui ci impegnano a ricordarlo seguendo il suo esempio e continuando la sua e la nostra lotta. Pisa 5 giugno 1987. Paola Gloriana Franca Romano Roberto e Carla Paggi con i loro familiari parteciano con grande affetto al dolore di Uma Giulia e Vincenzo per la scomparsa di Tia. GIOVANNI BATTISTA GERACE. Pisa 5 giugno 1987. I colleghi e il personale tutto del Dipartimento di Informatica e del corso di laurea in Scienze dell'Informazione dell'Università di Pisa colpiti dalla improvvisa scomparsa del professor. GIOVANNI BATTISTA GERACE ricordano l'apporto da lui dato come insegnante ricercatore e appassionato nato dalla nascita in Italia degli studi di informatica ed alla nascita del corso di laurea in Scienze dell'Informazione di Pisa di cui è stato tra i fondatori. Ricordano anche l'eccezionale carica umana e la grande disponibilità al dialogo con studenti e colleghi partecipando commossi al dolore della famiglia. Pisa 5 giugno 1987. 4/6/1985. A due anni dalla scomparsa della loro mamma compagna. OLGA COLABONA ved TURRISI. I figli la ricordano con affettuoso rimpianto. Scrittoscrivono per l'Unità. Roma 5 giugno 1987.